



INCONTRO CON IL CAFFÈ

NELL'INTERPRETAZIONE DI 28 PITTORI



GELI

2735

PREFAZIONE

ANTONIO CARBÉ

INCONTRO CON IL CAFFÈ

NELL'INTERPRETAZIONE DI 28 PITTORI



PREFAZIONE DI ALBERICO SALA



CENTRO LUIGI LAVAZZA PER GLI STUDI E LE RICERCHE SUL CAFFÈ

PREFAZIONE

***E'** METÀ pomeriggio, sulla città, finalmente, piove, ma già un presentimento di noia scivola nell'animo, dal cielo spento. Sarebbe bello poter sedere in un caffè abbastanza tranquillo, accogliente, senza gli scatti dei giochi elettronici o il fracasso dei catafalchi dei giradischi. Ecco, un interno come quello che compare sulla copertina del catalogo di questa mostra abbastanza singolare. L'autore è subito identificato, il sardomilanese Aligi Sassu, e le tre donne, in attesa sui velluti dei divanetti, fra i lampi degli specchi, sono state ritrovate fra le pieghe di un premio che apparve persino polemico, nei confronti dell'estetica littoria. Era il Premio Bergamo, anno 1941.*

L'immagine fa rinvenire la civiltà del caffè, luogo deputato per la conversazione, amabili discussioni culturali e politiche. Si pensa a Venezia, che conserva ancora uno di quegli ambienti pressochè intatto, sia pure con un velo di malinconia sospeso sugli oggetti. E la ricognizione potrebbe proseguire, in giro per l'Italia, guidati magari da un'amabile guida, il volume di Antonio Carbé: "Il Caffè nella Storia e nell'Arte", informatissimo e illustratissimo, edito dal Centro Studi Luigi Lavazza, ch'è lo stesso promotore di questa rassegna. Firenze, Roma, Napoli, per tornare a Milano, che non è scampata

alla sostituzione di caffè e ristoranti con pompose e un poco tetre sedi di traffici bancari.

Proprio a Milano, nel 1902, venne inventata e fabbricata, dal Bezzerà, la prima macchina per il caffè espresso. Ma già nel giugno del 1764, e fino al maggio di due anni dopo, sempre a Milano, s'era pubblicato un giornale che s'intitolava, appunto, Il caffè, a cura di Alessandro e Pietro Verri, Cesare Beccaria, un "ristretto" di intelligenze, una riserva di idee e di fervori.

Un anno prima dell'apparizione de Il Caffè, Giuseppe Parini (che non condivideva, con i promotori, i propositi liquidatori dell'elegante patrimonio di forme dai secoli passati), pubblicava "Il mattino", con un'avvertenza al lettore: se l'accoglienza fosse stata favorevole sarebbero seguiti il Mezzogiorno e la Sera. Per ora, s'alza il giovin signore, e...

“...già il ben pettinato entrar di nuovo
Tuo damigello i'veggo; egli a te chiede
Quale oggi più delle bevande usate
Sorbir ti piaccia in preziosa tazza

.....
Ma, se noiosa ipocondria t'opprime,
O troppo intorno a le vezzose membra
Adipe cresce, de' tuoi labbri onora
La nettarea bevanda ove abbronzato
Fuma et arde il legume a te d'Aleppo
Giunto e da Moca, che di mille navi
Popolata mai sempre insuperbisce...”.

Insomma, chiedi una fragrante, deliziosa tazza di caffè; che se è salutare per il giovane uggioso, figuriamoci per coloro che stanno bene, e ricercano una pausa nel turbinio della vita quotidiana.

La gloriosa testata de Il Caffè era riapparsa nel secondo dopoguerra,

per la passione e gli estri di G.B. Vicari, un letterato fuori norma, che amava le macchine veloci, le pagine non ossequienti, gli ingegni bizzarri, e le iniziative spericolate. Fu anche l'organo dei patafisici italiani, e stranieri; un'etichetta un po' ermetica, e affascinante. Vicari è scomparso. Nel suo ricordo, che bella sorpresa sarebbe la ricomparsa de Il Caffè, letterario, ma anche artistico. Ora percorriamo questa mostra, che raccoglie una trentina di autori, che si sono liberamente ispirati al caffè, ai luoghi dove si celebrano i suoi riti profumati. Hanno accolto l'invito gentile di un committente, rinnovando un istituto assai importante nella storia dell'arte, fra pontefici, regnanti, signori e imprenditori. Senza rinunciare alla pronuncia del proprio linguaggio, hanno secondato il tema proposto con grazia, invenzione ed umiltà (anche i maestri); ch'è sempre una rara qualità.

In una idea di caffè, che miscela tradizione e nuove esigenze, riflessione e dinamismo, si sono accomodati, allegramente, ai tavolini, per discorrere dello stato dell'arte, dell'ultima moda e dei valori perenni.

Una tazza di buon caffè (magari con la rima), può concorrere a vivacizzare, e ad illimpidire, il discorso.

ARTISTI INVITATI

SAVERIO BARBARO
MARIO BARDI
JOLE BARLETTA
ENZO BELLINI
ENRICO BENAGLIA
GIUSEPPE BONACINA
MARIO CAROTENUTO
ANGELO CATTANEO
GIANCARLO CAZZANIGA
MAURO CHESSA
LUCA CRIPPA
PIERO D'AMORE
GIOXE DE MICHELI
FAUSTO FAINI
FELICITA FRAI
GIOVANNI FRANGI
GIOVANNI GROMO
PAOLA GROTT
TRENTO LONGARETTI
NINO MELLONI
ATTILIO MELO
FUJIO NISHIDA
FRANCO PEDRINA
ANNA MARIA POLIDORI
ATTILIO ROSSI
PAOLO SIGNORINO
MARIA LUISA SIMONE
ERNESTO TRECCANI